



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 61

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

263^a seduta: martedì 21 settembre 2021

Presidenza della presidente MATRISCIANO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
* ACCOTO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	3, 4
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>)	5
LA MURA (<i>Misto</i>)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02090, presentata dalla senatrice La Mura e da altri senatori.

ACCOTO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, gli onorevoli interroganti rappresentano alcune gravi criticità, riportate da alcuni organi di stampa, relativamente alle condizioni contrattuali e al trattamento economico dei lavoratori impiegati nel parco archeologico di Pompei, con particolare riferimento al personale dipendente delle società aggiudicatrici delle procedure di appalto.

Per quanto di competenza del Ministero del lavoro, rappresento quanto segue: il sito archeologico degli scavi di Pompei più volte è stato oggetto di accertamenti da parte degli organi di vigilanza, anche nell'ambito delle programmazioni congiunte in seno al gruppo interforze sugli appalti grandi opere pubbliche, che hanno interessato in via principale le ditte edili e di restauro impegnate in attività di lavoro sui reperti archeologici.

Si evidenzia che, ad oggi, all'ispettorato territoriale di Napoli non risultano pervenute richieste di intervento da parte di lavoratori, ovvero organizzazioni sindacali, che denunciano irregolarità contrattuali perpetrate da aziende che garantiscono i servizi essenziali (guardiania, biglietteria, pulizia e quant'altro) operanti all'interno dei siti archeologici.

Il Ministero della cultura ha altresì rappresentato che le condizioni di lavoro del personale delle società che operano nel Parco archeologico sono oggetto di un costante confronto con le organizzazioni sindacali e comunque non risultano, alla direzione dell'ufficio preposto violazioni dei diritti dei lavoratori con riguardo a contratti che il Parco, quale pubblica amministrazione, stipula con soggetti terzi, in base alle procedure di legge, nel rispetto delle normative sulla sicurezza sul lavoro e sul trattamento economico dei lavoratori.

Considerato che l'interrogazione concerne la corretta applicazione dei contratti collettivi da parte delle aziende insistenti nel Parco archeologico

e la genuinità degli appalti posti in essere – temi di prioritario interesse per il Ministero del lavoro – concludo assicurando che l'INL, anche a seguito della segnalazione rappresentata dal presente atto di sindacato ispettivo, valuterà l'opportunità di iniziative di vigilanza mirate a verificare la sussistenza di eventuali condizioni di lavoro e condotte in danno dei lavoratori.

Infine, voglio concludere che il Ministero del lavoro si impegna, nel solco delle misure già adottate dal Governo nel corso della pandemia, ad assicurare il massimo sostegno alle iniziative volte a promuovere una piena ripresa economica dei settori della cultura e del turismo, particolarmente colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria, anche al fine di garantire la massima tutela dei lavoratori di tali comparti.

LA MURA (*Misto*). Signor Presidente, innanzitutto mi fa piacere che sia stata data risposta, anche se non del tutto soddisfacente, a un'interrogazione che risale a qualche mese fa. Il Ministero ritiene che non ci siano violazioni – sebbene io abbia riportato in maniera estremamente puntuale ciò che mi è stato segnalato dagli stessi lavoratori – ma sono di Pompei, conosco il sito, seguo i lavoratori e so che le condizioni di lavoro, di sicurezza e anche i diritti di questi lavoratori non sono del tutto rispettati.

Il mio intento, il mio obiettivo, è quello di sensibilizzare ulteriormente ed eventualmente chiedere un'interlocuzione diretta con il Sottosegretario o con i tecnici Ministero per poter affrontare al meglio le criticità emerse. C'è un tavolo con il Ministero e i lavoratori di Pompei sono stati ascoltati, ma purtroppo i problemi continuano a perpetuarsi nel tempo, considerando che, a partire dall'anno scorso fino ad oggi, non è accaduto nulla di concreto a supporto dei lavoratori, che dovrebbero essere invece considerati un bene comune.

La cultura è un bene comune della nostra nazione, così come la scuola, dove sono stati internalizzati i lavoratori con contratti a tempo determinato: non è la mia materia, ma faccio questo esempio per ricordare che i suddetti lavoratori si occupano di servizi aggiuntivi legati alla fruizione dei siti, i quali consentono di portare milioni di euro. Parliamo di 4 milioni di turisti nel solo sito archeologico di Pompei nel 2019; anche se oggi si è ridotto moltissimo il numero di accessi dei visitatori, comunque si tratta di entrate molto consistenti.

Auspico quindi che possa avviarsi un'interlocuzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di superare le criticità riscontrate, tenendo conto del contributo fondamentale dei lavoratori allo sviluppo del settore della cultura.

In conclusione, mi ritengo parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02810, presentata dai senatori De Bertoldi e La Pietra.

ACCOTO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti rappresentano che l'INPS

(con messaggio n. 2842 del 6 agosto 2021) ha comunicato un cambio nelle modalità di copertura dei costi della quarantena Covid-19. Nello specifico, l'indennità di malattia per quarantena Covid-19, prevista dall'articolo 26, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020, potrà essere erogata esclusivamente per gli eventi avvenuti nel corso del 2020, nel limite delle risorse stanziato.

Con il predetto messaggio, l'INPS ha chiarito che stante l'obbligo di non superare lo stanziamento previsto (pari per il 2020 complessivamente a 663,1 milioni di euro) e in mancanza di ulteriori stanziamenti l'Istituto non potrà procedere a riconoscere la tutela previdenziale per gli eventi riferiti all'anno in corso.

Si è determinata inoltre un'analogha assenza di tutele a discapito di tutti i lavoratori «fragili» impossibilitati a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, per i quali il periodo di assenza dal servizio è stato equiparato al ricovero ospedaliero, dall'articolo 26, comma 2, del decreto-legge n. 18 del 2020, solo fino al 30 giugno 2021 e non fino alla fine dell'emergenza sanitaria.

Il Ministero del lavoro condivide l'esigenza prioritaria di assicurare la continuità delle tutele per i lavoratori, connesse con il protrarsi della pandemia.

Per quanto riguarda la platea dei lavoratori fragili, come noto, nel corso dell'*iter* di conversione presso la Camera dei deputati del decreto-legge n. 111 del 2021 sono stati approvati gli emendamenti volti a prorogare le misure previste dai commi 2 e 2-*bis* del citato articolo 26.

Per quanto riguarda invece il tema della quarantena, di cui al comma 1 del citato articolo 26, il Ministero del lavoro si era impegnato per elaborare una proposta normativa volta a superare le criticità finora riscontrate nell'applicazione della norma, con particolare riferimento alla completa identificazione della platea dei beneficiari. La proposta non è stata varata, non essendo state reperite le necessarie risorse finanziarie.

A tale riguardo il Governo, nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati, ha assicurato di voler affrontare l'importante tematica dell'equiparazione alla malattia del periodo di quarantena dei lavoratori in un prossimo veicolo normativo, in considerazione della necessità di reperire le rilevanti risorse necessarie a consentire, fino alla fine dell'emergenza sanitaria, detta equiparazione.

Il Ministero del lavoro assicura il massimo impegno per la ricerca in tempi brevi di una soluzione soddisfacente della questione, che garantisca – nel rispetto del quadro di compatibilità finanziaria – le necessarie tutele per lavoratori e datori di lavoro.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Sottosegretario per la risposta. Non posso dichiararmi soddisfatto perché, al di là della buona volontà rappresentata dal Sottosegretario, alla quale certamente voglio dare credito, ritengo inaccettabile – e mi sia permesso di dirlo – che vi sia una misura di questo tipo. Sono un commercialista e molti miei colleghi commercialisti e consulenti del lavoro, nella busta

paga che stanno predisponendo per il mese di settembre, dovranno già recuperare le indennità riconosciute per la quarantena ai dipendenti delle aziende assistite, proprio per la retroattività del provvedimento.

Credo che si commenti da sé la discriminazione in essere tra il lavoratore pubblico, al quale giustamente è riconosciuta la quarantena come malattia o come ricovero ospedaliero (quindi il lavoratore dipendente non incorre in nessuna decurtazione e in nessuna negatività nella sua posizione finanziaria), e il dipendente del settore privato. Quest'ultimo o trova il buon cuore del proprio datore di lavoro che, come spesso accade, si rende conto di quanto possa pesare qualche centinaio di euro in meno in busta paga per il lavoratore, oppure si trova in una situazione di difficoltà.

Non posso pertanto che dichiararmi insoddisfatto, appellandomi in modo trasversale a tutte le forze politiche e sociali affinché le parole del Governo – a cui, come già detto, voglio dare credito – si trasformino rapidamente, già nei prossimi giorni, in un atto concreto che ristabilisca l'equità tra il lavoro dipendente e il lavoro pubblico.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LA MURA, ROMANO, GRANATO, CORRADO, VANIN, MORONESE, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, PELLEGRINI Marco, PRESUTTO, LANNUTTI, CROATTI, ABATE, DONNO, ANGRISANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

negli ultimi 20 anni è aumentato in modo significativo il numero dei visitatori nei parchi archeologici di Pompei ed Ercolano, con conseguente incremento degli incassi. Nel 2019 si è registrata la presenza nel parco archeologico di Pompei di circa 4 milioni di visitatori, e in quello di Ercolano di oltre 558.000 visitatori;

nonostante l'incremento degli incassi, al fine di assicurare un adeguato ufficio guide e un ufficio informazioni, e garantire una serie di servizi essenziali, quali quello di igienizzazione, biglietteria, controllo degli accessi, vigilanza, da diversi anni il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e le Soprintendenze competenti ricorrono a procedure di appalto per avvalersi del personale dipendente delle società aggiudicatarie;

come riportato da vari giornali *on line* («Agro Today» del 2 settembre 2020, «Il manifesto» del 25 luglio, «Identità Insorgenti – La voce del mondo» del 3 febbraio), tali lavoratori prestano la propria attività lavorativa a condizioni inaccettabili;

in particolare, le retribuzioni sono inadeguate, tenuto conto della quantità e della qualità del lavoro svolto, nonché delle qualifiche e competenze acquisite; la definizione dei turni di lavoro è arbitraria e sono previsti turni obbligatori nei giorni delle festività nazionali; sono riconosciute maggiorazioni retributive irrisorie a fronte del lavoro domenicale; non sono previsti corsi di formazione né i lavoratori sono messi a conoscenza dei piani industriali aziendali;

inoltre, a causa dell'inadeguatezza di molte postazioni di lavoro, i lavoratori sono esposti a rischi per la propria sicurezza e salute e non dispongono di adeguati abiti da lavoro né di dispositivi di protezione individuale;

a ciò si aggiunge che l'attività lavorativa è prestata sulla base di contratti part-time e a tempo determinato, che vengono ciclicamente rinnovati, e che il settore del turismo è stato fortemente colpito dall'emergenza epidemiologica in atto, sicché anche i lavoratori versano in situazioni di difficoltà economica deteriori rispetto a quelle ordinarie;

considerato che:

il turismo è un settore fondamentale per l'economia del nostro Paese, che vale circa il 13 per cento del PIL, e ha un ruolo essenziale ai fini del superamento della crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

il parco archeologico di Pompei contribuisce in modo significativo agli introiti del settore del turismo, tenuto conto che i visitatori sono cresciuti enormemente dal 2014 al 2019, con un incremento di oltre il 47 per cento degli ingressi, passati da oltre 2,6 milioni a quasi 4 milioni di persone, e di circa il 95 per cento degli introiti, passati da oltre 21 milioni a oltre 41 milioni di euro;

sebbene a causa dell'emergenza epidemiologica, in tutto il 2020 (fino al mese di settembre) il sito abbia accolto poco più di 450.000 persone, pari al numero di visitatori che l'anno scorso entravano in un solo mese di alta stagione, il parco archeologico di Pompei resta uno dei luoghi della cultura che hanno ripreso meglio dopo il lockdown, con circa 130.000 visitatori nel mese di agosto;

il rilancio dell'economia, anche nel settore turistico, non può prescindere dalla garanzia di condizioni di lavoro eque e conformi alla Costituzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti o di ulteriori informazioni al riguardo e, se, nei limiti delle rispettive competenze, intendano assumere iniziative volte a garantire che siano rispettati i diritti dei lavoratori, come previsto dalla Costituzione.

(3-02090)

DE BERTOLDI, LA PIETRA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo quanto risulta dalle disposizioni vigenti in materia di lavoro agile riferito ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni sottoposti al periodo di quarantena in relazione al virus COVID-19, la durata è sempre equiparata alla durata di ricovero ospedaliero e pertanto la retribuzione è considerata piena, senza limiti di spesa, a differenza invece di quanto avviene per i dipendenti del settore privato, nei confronti dei quali con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2021 non è più riconosciuta l'indennità di malattia, a causa dell'esaurimento delle risorse sul trattamento economico previsto per il periodo di quarantena;

gli effetti negativi e penalizzanti nei riguardi dei lavoratori dipendenti del settore privato rischiano di determinare una perdita fino a circa 500 euro netti per ciascuna quarantena, fatta salva la buona volontà da parte delle imprese di venire incontro al disagio dei lavoratori, riconoscendo loro volontariamente delle somme, peraltro soggette a contributi e IRPEF;

allo stato attuale infatti, nei riguardi dell'imprenditore non è prevista alcuna responsabilità economica relativa al periodo di quarantena

di 10 giorni prevista per i dipendenti privati, in quanto si configura il principio dell'impossibilità sopravvenuta nel ricevere la prestazione da parte del lavoratore indipendentemente dalla sua volontà;

il legislatore ha disposto un primo limite di spesa per l'anno 2020, pari a 631,1 milioni di euro, per la generalità dei lavoratori, compresi i «fragili»; la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021), all'articolo 1, comma 482, ha successivamente stabilito un ulteriore stanziamento pari a 282,1 milioni di euro, per l'anno in corso, limitatamente alla tutela dei lavoratori «fragili», non prevedendo finanziamenti per le tutele applicabili alla generalità dei lavoratori;

a tal fine, l'INPS con nota del 6 agosto ha confermato che, non essendo stati previsti ulteriori stanziamenti per il 2021, volti a tutelare i lavoratori in quarantena ai sensi dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020 (decreto cura Italia), non potrà riconoscere le tutele previdenziali, riferite all'anno 2021, mentre per i lavoratori «fragili» (ai sensi di quanto disposto dall'articolo 26, comma 2, del medesimo decreto-legge) lo stesso Istituto procederà al riconoscimento del trattamento solo fino al 30 giugno 2021 nei limiti di spesa;

gli interroganti evidenziano come attualmente tutti i lavoratori del settore privato, siano essi «fragili» o meno, se sono costretti a rimanere a casa senza poter lavorare in «*smart working*», rimangono privi sia di retribuzione, che dell'indennità di malattia;

oltre alle difficoltà di natura finanziaria, gli interroganti rilevano altresì che l'INPS, su indicazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano «il Sole-24 ore» lo scorso 28 agosto), sosterebbe che la tutela speciale della malattia è riconosciuta secondo «l'ordinaria gestione» nonostante gli stanziamenti straordinari, lasciando intendere che si applicherebbero le regole normali in materia, compreso il limite dei 180 giorni nell'anno solare, con possibili problemi soprattutto per i lavoratori fragili, che per la loro condizione, dall'inizio della pandemia, hanno già superato lo stesso limite, sia nel 2020 che nell'anno in corso;

a parere degli interroganti, l'attuale quadro normativo in materia di trattamento economico e giuridico del periodo di quarantena dei lavoratori del settore privato appare grave e inaccettabile, considerata l'evidente disparità di trattamento fra i lavoratori pubblici con quelli privati, valutato che su questi ultimi graverà la decurtazione della retribuzione calcolata per il periodo trascorso di quarantena;

a giudizio degli interroganti, appaiono sconcertanti e irragionevoli le decisioni normative adottate in relazione al quadro regolatorio richiamato, valutato il caso in cui un lavoratore privato, compiendo il proprio dovere civico in maniera corretta, per quanto attengono le disposizioni di tutela di quarantena, non può ricevere dall'INPS alcun indennizzo a causa della mancanza di risorse, sebbene al contempo siano state erogate nel corso degli ultimi 3 anni ingenti risorse per l'erogazione del sussidio legato al reddito di cittadinanza, strumento di tutela che si è dimostrato altamente distorsivo, sia in termini di politica attiva del mercato del la-

voro, che di politica economica e finanziaria, considerato che gli oltre 15 miliardi di euro impegnati non hanno prodotto alcuna nuova occupazione,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga che l'attuale quadro normativo riferito al periodo di quarantena nei confronti dei lavoratori del settore privato sia da rivedere in tempi rapidi, in senso favorevole considerandolo come malattia, in modo da non gravare su di loro e sulle imprese;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di reperire le risorse adeguate, affinché il periodo della durata di quarantena nei riguardi dei lavoratori privati sia erogato direttamente dall'INPS, a differenza di quanto avviene invece attualmente, i cui oneri sono previsti a carico dei dipendenti stessi e delle imprese.

(3-02810)

